

◆ **A Roma corteo da piazza Esedra con gay, lesbiche, bi e transessuali È la trentesima giornata mondiale**

◆ **Ottantamila persone a Parigi invasa dal mattino la rive gauche E a Berlino sono duecentomila**

L'orgoglio gay sfilava nelle piazze d'Europa In Usa lo Stonewall diventa monumento

ROMA Una festa, un carnevale, una megadiscoteca all'aperto: fin dal concentramento in piazza Esedra i gay, le lesbiche, i bi e transessuali di tutta Italia, giunti a Roma per la 30.ma giornata mondiale del «Gay Pride», si sono mossi in corteo per chiedere attenzione sui loro diritti principali: basta con le discriminazioni giuridiche, via libera all'equiparazione sul piano delle relazioni affettive ed anche nelle donazioni di organi e sangue, e stop alla dicitura «categoria a rischio».

La «Gay Pride» ricorda quest'anno il 30.mo anniversario degli scontri tra omosessuali e polizia in un bar del Greenwich Village di New York. Quella rivolta contro la legge che proibiva ai barman di servire gli omosessuali è un punto di partenza del movimento di difesa dei diritti dei gay. E proprio lo «Stonewall Inn», il bar gay più famoso d'America, è diventato monumento nazionale.

Ma torniamo a Roma. Tanti i carri allegorici: quello della «mucca assassina» con Vladimir Luxuria, quello del circolo «Mario Mielis». Il corteo che si è mosso intorno alle 19 è stato aperto dal Movimento Mlc, i Moto Leather Club del Veneto: un gruppo di motociclisti accomunati dall'amore (come dice il loro nome) nel vestire in pelle, uniformi, jeans, gomma. Il tutto, si legge nel loro volantino, accompagnato da una personalità decisa e dal gusto per una sessualità forte. Dopo i motociclisti, numerosi manifestanti con un lenzuolo con i colori dell'arcobaleno dell'orgoglio gay. E tra palloncini variopinti il carro del coordinamento Gay Pride '99 sul quale giovani travestiti da bagnanti anni '30 hanno scandito slogan come «Orgoglio gay, orgoglio gay, oggi Roma è tutta gay».

I portabandiera dei locali di raduno omosessuale della città c'erano tutti: l'Alibi, l'Edoardo II, il gruppo dei Credenti Omosessuali, l'Arcilesbica nazionale, il Gay Watch, il Consultorio medico psicologico. «Alle soglie del terzo millennio, non si può considerare società civile quella che nega ad una parte dei suoi componenti pieno diritto ad essere, ad amare e in qualche caso perfino a vivere», sottolinea una delle leader del coordinamento Pride, Federica Tuzi. «Marciamo per le strade di Roma per abbattere il muro dell'indifferenza, chiedendo il superamento della tolleranza e l'affermazione del diritto, per la prima volta can-

tando e ballando», conclude.

A Berlino (in 200.000), a Zurigo, in Belgio e altrove, sonostati oltre mezzo milione i gay e le lesbiche che hanno rivendicato i loro diritti e denunciare l'«omofobia» ancora molto forte in alcuni paesi. A Parigi gay e lesbiche si sono radunati fin dal mattino sulla riva sinistra della Senna, da dove nel pomeriggio è poi partita la «marcia dell'orgoglio omosessuale». In Francia, le organizzazioni omosessuali sono scese in piazza per manifestare la propria soddisfazione per il Pacs, il Patto civile di solidarietà che regola le unioni omosessuali e che potrebbe essere adottato nelle prossime settimane. Lo slogan della marcia è «Contro l'omofobia e per il Pacs», che prevede il diritto delle coppie omosessuali di sposarsi e di avere figli (con l'inseminazione artificiale) o di adottarne.

La rivolta del giugno 1969 contro la polizia di New York

WASHINGTON Si chiama «Stonewall Inn» il bar gay più famoso d'America. Il locale, situato nel cuore del Greenwich Village a New York, fu teatro nel giugno 1969 di una sanguinosa rivolta dei clienti gay contro la polizia della metropoli. E quella rivolta contro la legge che proibiva ai barman di servire gli omosessuali è il punto di partenza del movimento di difesa dei diritti dei gay. Lo scontro tra i clienti omosessuali e gli agenti scatenò infatti una rivolta sanguinosa nel Greenwich Village che vide centinaia di gay e lesbiche lottare per alcune notti contro la polizia che accusavano di «persecuzione motivata da pregiudizio sessuale».

La battaglia è considerata una tappa fondamentale nella storia del movimento gay. Derisi 30 anni fa, i protagonisti della «rivolta» sono stati descritti alcuni giorni fa dal presidente Bill Clinton «un gruppo coraggioso di cittadini» che «ha trovato la forza di resistere alle molestie». Lo Stonewall Inn di New York è diventato meta di pellegrinaggi da parte dei gay di tutta l'America, che sfilano oggi sulla Quinta Strada nella annuale parata per celebrare «l'orgoglio dei gay e delle lesbiche».



Un momento della manifestazione parigina della giornata dell'orgoglio gay

Granel/Reuters

IL CASO

MA L'ITALIA È SOTTO TONO

di FRANCO GRILLINI*

In tutto il mondo occidentale, in occasione del Gay Pride, la festa dell'orgoglio omosessuale che cade il 28 giugno, giornali, opinione pubblica e politica mostrano grande interesse per la comunità gay e lesbica. Il presidente americano Clinton ha definito giugno «il mese dei diritti gay», in Francia il quotidiano Le Monde sabato 26 giugno apre in prima pagina con un editoriale contro l'omofobia, in Germania sfilano 150mila omosessuali sotto la porta di Brandeburgo assieme alle delegazioni di tutti i partiti di sinistra e dei liberali con i loro gruppi parlamentari mentre l'intera città fa ala al passaggio dell'immane corteo (che dura per ben 11 ore). Per non parlare dei risultati politici: in Francia sta per essere votato definitivamente il Pacs (patto civile di solidarietà, il riconoscimento cioè dei diritti delle famiglie di fatto quelle gay comprese), in Germania il Parlamento discuterà a breve il pacchetto di riforme sui diritti civili degli omosessuali, negli Usa lo stesso Clinton preme sul Congresso perché sia varata in tempi brevi la legge sugli «Hate crimes», i crimini dell'odio (proprio su questo tema si è svolta l'altra grande manifestazione gay, Parigi sabato 26 giugno). In Italia, invece, si è svolto tutto sotto tono e il movimento gay non riesce, per ora, ad avere peso politico.

Persino la bella manifestazione organizzata dall'Arcigay il 22 maggio scorso

Le Monde

100 METROPOLITAIN

SAMÉDI 26 JUIN 1999

FONDATEUR HUBERT REUVY

La Gay Pride contre l'homophobie

● Samedi à Paris, le défilé annuel des communautés homosexuelles dénonce les préjugés dont elles sont victimes ● Les associations demandent la création d'un délit de provocation à la haine homophobe ● «Le Monde» publie un manifeste pour «l'égalité sexuelle»

per le vie di Como, alla quale ha assistito tutta la città, non è riuscita a bucare il muro dell'indifferenza della stampa nostrana. Forse un po' di responsabilità in tutto ciò è anche di un movimento per ora diviso al suo interno (anche se il dissenso è molto civile) e una parte ha deciso di non essere presente alla manifestazione di Roma. Molto dipende dal sistema politico che vede negli omosessuali non una risorsa per i diritti civili, ma un ostacolo nei rapporti di coalizione all'interno del quadro politico. Detto questo c'è anche da sottolineare un segnale positivo dal successo di diversi candidati gay alle ultime elezioni europee e amministrative e dall'avvio della discussione parlamentare sulla legge contro le discriminazioni per orientamento sessuale. Speriamo che sia una rondine che faccia veramente primavera.

*Presidente onorario Arcigay e consulente del ministro Laura Balbo (Pari opportunità) per i diritti civili.



L'INTERVISTA

Cioffari, Ds, agli omosessuali: «È l'ora di entrare in politica»

MARISTELLA IERVASI

ROMA Cinquemila manifesti dei Ds salutano i partecipanti alla «marcia» dell'orgoglio gay, lesbico, bisessuale e transessuale. Incontriamo Mauro Cioffari, responsabile nazionale del coordinamento omosessuali dei Ds, proprio sotto uno di questi «poster» affissi nelle vie di Roma. La manifestazione non è ancor iniziata, molta gente passeggia per le vie del centro della città. Molti si fermano a leggere i manifesti, stupiti; altri proseguono il cammino non nascondendo un certo disappunto. Cioffari li osserva, poi commenta: «Noi chiediamo proprio questo: superare la tolleranza, affermare il diritto». E lancia un appello a tutti gli omosessuali: «Entrate in politica».

Vale a dire? «Un impegno politico all'interno dei partiti. Oggi siamo impegnati nell'associazionismo, che ci dà un valido contributo. L'esempio dei Ds ci deve far riflettere: è l'unico partito che ha affisso dei manifesti in questo giorno così importante per noi. Ed è la prima volta che succede. Quindi, l'associazionismo è utile ma manca qualcosa: gli omosessuali devono muoversi in politica, in tutti i partiti del centrosinistra».

Perché avete scelto Roma per il Pride '99? «Perché è la capitale della politica, il luogo delle istituzioni ed è la capitale del cattolicesimo. Roma è alla vigilia del Giubileo, del

trionfo del cattolicesimo. Noi siamo alla vigilia del «World gay pride». Quindi, deve essere anche l'anno dell'affermazione dei diritti civili delle persone omosessuali».

Giornali stranieri come Le Monde hanno dedicato ampio spazio al Pride '99. Come commenta il «silenzio» dell'Italia?

«La corsa al centro politico da parte dei partiti contribuisce alla scarsa sensibilità della classe politica nei confronti degli omosessuali. Lo slogan della manifestazione punta proprio a questo: superare la tolleranza e affermare il diritto. Perché noi siamo cittadini come gli altri. E una società europea non può continuare a discriminare le persone omosessuali: noi oggi abbiamo uguali doveri e diritti».

E quali diritti rivendicate maggiormente? «La visibilità e la vivibilità. Cioè, l'acquisizione di uguali diritti e il potersi dichiarare omosessuali serenamente».

Discriminazioni per orientamento sessuale. È iniziata la discussione parlamentare? «La commissione Affari sociali, presieduta da Marida Bolognesi, ha approvato una risoluzione invitando il governo a rivedere i protocolli fissati dall'allora ministro alla sanità De Lorenzini sulla donazione di organi e sangue. È una grande novità, perché le persone omosessuali erano considerate a rischio per via dell'Aids. Non solo. La Sinistra giovanile ha iniziato la raccolta di firme a sostegno delle legge contro le discriminazioni per orientamento sessuale».



Gli Introvabili





Querelle de Brest

un film di **Rainer Werner FASSBINDER**

Continuate a votare i vostri Introvabili segnalandoli a Elle U Multimedia via fax al numero 06.6781792 o per posta all'indirizzo di via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma

In edicola la videocassetta a 17.900 lire



IU
MULTIMEDIA
L'occasione colta

